

CARRIERE & PROFESSIONI



Giuseppe Lupoi, coordinatore del Colap, che raccoglie 117 sigle di professioni non regolamentate

RIPARTE IL TAVOLO TECNICO PER LA RIFORMA DELLE LIBERE PROFESSIONI

Ordini, albi & C. vanno alla guerra fra accuse, divorzi e nuove alleanze

Il Colap si divide in tre, mentre qualcuno strizza l'occhio al Cps. E ai partiti

Un vertice per far nascere una Vietti bis. In mezzo a polemiche, accuse, possibili espulsioni. Stanno per partire le grandi manovre per trovare un accordo sulla riforma quadro delle libere professioni, già naufragata un anno fa, che ha preso il nome dal sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti. Stesso destino del decreto La Loggia sulle competenze di Stato e regioni in questa materia, bocciato dalla Consulta. Adesso la riforma sembra un passaggio obbligato tanto che il governo l'ha inserita nel Dpac per il 2005. Ma se sarà Vietti bis, la strada per arrivare appare ancora tutta da scoprire. Al tavolo

tecnico, che inizierà a metà settembre, siederanno esponenti del governo e dei professionisti. Ma lo scenario è ben diverso rispetto solo allo scorso mese di luglio e molte cose sono cambiate.

I problemi maggiori si trovano nel Colap (coordinamento delle professioni non regolamentate) guidato da Giuseppe Lupoi che questa estate ha perso alcuni pezzi. Per ragioni politiche e di opposti personalismi. Dopo gli stati generali di inizio maggio a Roma, il segretario generale **Ennio Ciampoli**, tra i motori del comitato, si è dimesso dall'incarico. Senza

contestazioni ufficiali ma con disappunto: voleva mantenere il Colap, cacciato molto, sulla forma di un movimento spontaneo, senza strutture troppo rigide o con quote associative dove, dice Ciampoli, «le sigle più numerose schiacciano le piccole». Ma l'intuizione della riforma Vietti ha convinto anche il finanziere **Roberto Falenone** (Lapet) e il cartista di qualità **Giorgio Berlusconi** (Fae) ad abbandonare Lupoi per mettersi in proprio con Aou-professionisti. Negli stessi giorni il consulente di direzione **Claudio Antonelli** (Apo) ha fondato Più (professioni intellettuali unite), a cui hanno

